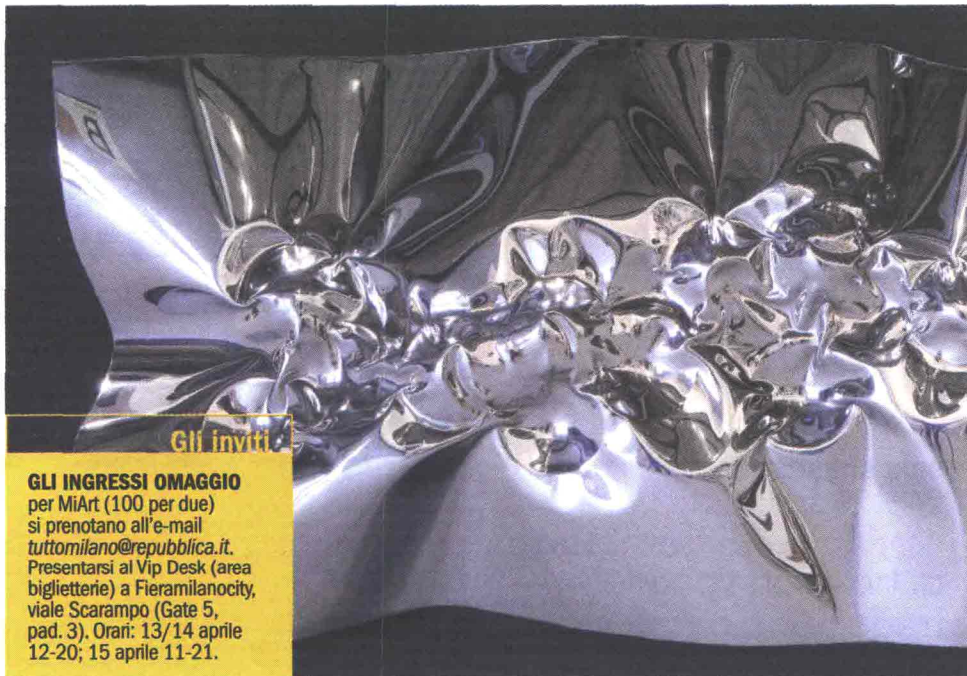


COPERTINA



Gli inviti

GLI INGRESSI OMAGGIO per MiArt (100 per due) si prenotano all'e-mail tuttomilano@repubblica.it. Presentarsi al Vip Desk (area biglietterie) a Fieramilanocity, viale Scarampo (Gate 5, pad. 3). Orari: 13/14 aprile 12-20; 15 aprile 11-21.

UN MIX DI PASSATO E PRESENTE: LA NUOVA FORMULA DI MIART

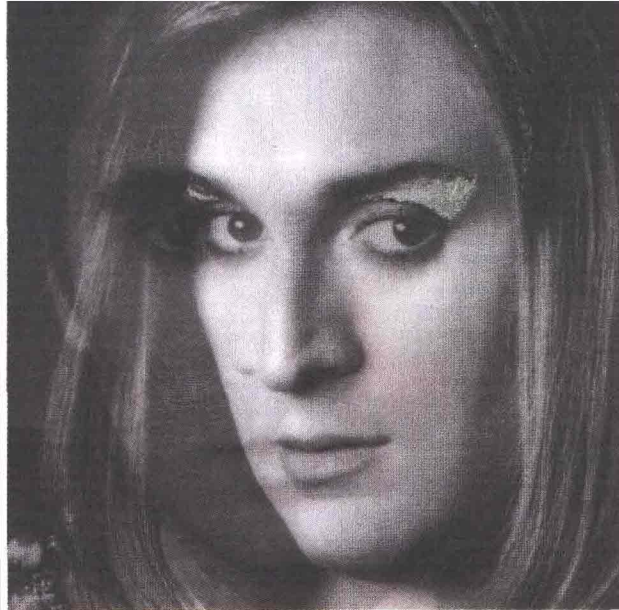
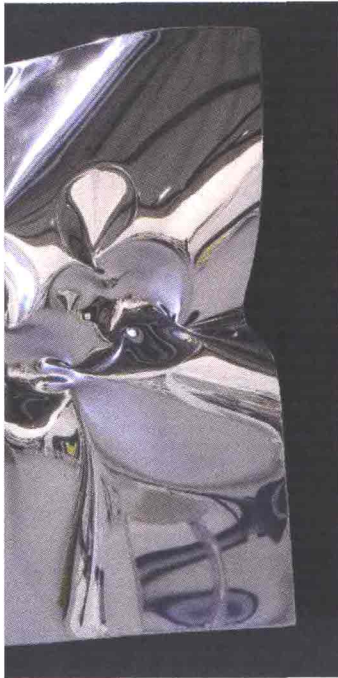
MODERNO E CONTEMPORANEO SENZA BARRIERE CRONOLOGICHE: LA FIERA DELL'ARTE SI REINVENTA E SCHIERA **92 GALLERIE**, **500 AUTORI** E **18 EDITORI**
di Chiara Gatti

Nuovo logo, nuova grafica. Minimale, dinamica, un po' costruttivista, nello stile russo di Majakovskij. Tutta rossa e nera, squadrata e rigorosa (firmata da Federico Pepe) in risposta alle nuvole fucsia delle edizioni precedenti. Un bel cambio di look per il MiArt milanese, la fiera dell'arte che sogna da anni un decollo ma, a causa di concorrenti potenti, come l'Arte Fiera di Bologna, e di crisi economiche a catena, non è ancora riuscita a sfondare ritagliandosi una fetta di collezionismo affezionato. Sarà per questo che i nomi dei direttori si sono succeduti nel tempo con esiti altalenanti. E, quest'anno, come nello sport, è arrivato anche lo straniero. Si chiama Frank Boehm, architetto tedesco, consulente della Deutsche Bank Collection, che a Milano apre

spesso le porte in piazza del Calendario per mostrare le proprie collezioni. La sua idea è chiara: trasformare la fiera in un sunto in pillole di cent'anni di storia dell'arte, dove passato e presente convivono come le gallerie in corsa; non più divise nelle due sezioni del moderno e del contemporaneo, ma mescolate per dare il senso della continuità. Abolita la cronologia, il percorso si snoda allora fra nomi blasonati nell'area Established, spazi giovani nel settore Emergent, stand su mostre monografiche in Solo/Double, oltre a una project room per progetti di grandi mostre in grandi spazi.

Il tutto coronato da un programma di conversazioni coordinate (qui il nome non è cambiato) da Milovan Farronato, direttore artistico di **ViaFarini**

12



Sopra, "Happily Ever After", Francesco by Francesco (Francesco Vezzoli); a destra "One cup of cappuccino" di Paola Pivi; a sinistra, "Luce", bassorilievo in acciaio di Helidon Xhixha



che, ogni giorno (ore 15 e 18), dialogherà con protagonisti del sistema. A conti fatti, fra le 92 gallerie, i 18 editori, i 500 artisti di cui il 47 per cento stranieri, la formula Boehm potrebbe essere vincente, vista anche la rete di contatti stesa dal tedesco in Germania col risultato di una maggiore partecipazione internazionale e new entry come la Société di Berlino, Diane Kruse di Amburgo o Christian Lethert di Colonia, oltre all'americana On Stellar Rays di New York.

Fluttuando fra i big del Novecento, dal lettering spaziale di Robert Indiana alle foto shock di Andres Serrano, dal pop di Rotella e Warhol alle modelle estatiche della Beecroft, ecco schierata anche tanta scultura, rispolverata da un collezionismo che sembra preferire investimenti solidi. Come le strutture monumentali della Nevelson, scultrice americana famosa per i suoi colossi di legno, o i canyon di cemento di Uncini, le strutture pulsanti di Colombo, mago dell'arte cinetica, o i meccano di Baj. Tutti maestri che, dagli anni Sessanta in poi, hanno segnato la ricerca in salsa concettuale, influenzando le sperimentazioni di talenti freschi. Non è un caso che

Giorgio Verzotti sia il curatore di una mostra dentro la mostra concentrata sul debito delle ultime generazioni verso le neoavanguardie. Se ai giovani sono dedicate in fiera altre iniziative, come il Fondo Fondazione Fiera per l'acquisto di opere per il museo della Fiera, o il Premio Rotary per pezzi d'autori under 35 da donare al futuro Museo d'arte contemporanea, uscendo dai cancelli di Fieramilanocity, il Miart continua in città con mostre collaterali. Dall'Hangar Bicocca con il tandem di artisti visivi e cineasti Gianikian e Ricci Lucchi, al Museo Pecci, teatro di auto-presentazione di emergenti (12 aprile ore 21), da Careof sede aperta a giovani designer, dell'arte pubblica di Xhixha al Palazzo Lombardia, fino alla mostra promossa da Acacia a Palazzo Reale. Overo, trenta opere raccontano le scelte collezionistiche dell'Associazione Amici Arte Contemporanea, che dal 2003 sostiene l'arte italiana con acquisizioni di nomi-simbolo da Cattelan a Cuoghi, da Paola Pivi a Adrian Paci, a Spalletti, Vascellari o Vezzoli.

MiArt, Fieramilanocity, pad. 3, viale Scarampo, inaugurazione: giovedì 12 aprile ore 17. Fino al 15 aprile; ingresso 15 euro; 12 euro online; www.miard.it ●